

RINASCITA DEL BALLETO IN ITALIA

Si sa ormai che l'arte della danza celebra la sua rinascita non solo nei principali centri culturali dell'estero...

to di assistere a uno spettacolo di siffatta omogenità. Questa nuova deliziosa creazione del Milloss è una vera rivelazione: una breve sosta in un mondo di sogno...

Lo spettacolo s'iniziò con un balletto impressionista: L'après midi d'un faune, noto quadro coreografico di Nijinsky e Bakst...

Attilia Radice, la Donna della nostalgia, librava lieve, irrealmente come un sogno. Il suo talento si prestava mirabilmente per esprimere l'ambiguità fra l'irreale e la realtà...

Ugo Dell'Arà, l'Uomo della nostalgia, fu una sublime nostalgica incantata. Dal volto espressivo, sensibile, sempre più agile e leggero nelle movenze...

Non si potrebbe immaginare per questa deliziosa, compiuta Vistone nostalgica una cornice scenica e costumi più adeguati di quelli creati da Alfredo Furiga.

Lo si perde nella lontananza, il suo slancio si tende per indicare lo spazio lontano. Le sorelle si piegano: il padre gli consegna il bastone e il tesoro, la sua parte dell'eredità...

Nel deserto due malfattori (Ugo Dell'Arà e Filippo Morucci) danzano in cerca di preda. Scorgono il Figliuolo prodigo, gli vanno incontro, gli offrono furbamente la loro amicizia...

I complici della Regina, falsi amici del Figliuolo prodigo danzano per lui. A stranamente raffinata danza di barbara eleganza maschile.

I predoni distesi in fondo della scena si levano. L'incantesimo è compiuto, lui e folle d'amore. Alfa, eretta, personifica-

zione del peccato, in lunghi calzoni di velluto scariato, l'Incantatrice lo guarda fieramente prostrato ai suoi piedi. La luce diviene paonazza. I predoni prendono parte nella nuova danza della passione...

Nella selvaggia rissa dei malfattori per la spartizione della preda, la Regina fredda e vittoriosa danza stringendosi in pugno il bottino.

Povero e nudo il Figliuolo prodigo torna a stento alla casa paterna. Si ricorda quel che non vorrebbe più ricordare, gli occhi ciechi si fanno veggenti...

La Regina scende dalla cima della piramide formata dai corpi serrati dei predoni. Lei s'avvanza, lui esitante, rapito la s'avvanza, incontro. La Regina vive con lui un bizzarro gioco di abbandono e voluttà.

Il padre del Figliuolo prodigo, che con elevata plasticità del gesto, in lunghi calzoni di velluto scariato, l'Incantatrice lo guarda fieramente prostrato ai suoi piedi.

Terminò lo spettacolo un altro capolavoro di Aurèl M. Milloss: il dramma coreografico Bolero, sulla musica di Ravel. Qui Milloss (del resto come anche Ravel) fa svanire la forma nella medesima estasi, da cui è sorta. Dal ritmo nasce la linea, la melodia spaziale...

Però, oltre alla coreografia, anche nell'interpretazione della parte, Milloss oltrepassò se stesso, esprimendo con il suo corpo gotico, il non plus ultra d'un essere umano, che supera attraverso la danza l'opaca sordità dei corpi...

La giovane bellissima Lia Dell'Arà interpretò magnificamente la parte dell'Incantatrice. Questa artista rappresenta un nuovo tipo di danzatrice: la finora mai vista sostenitrice di ruoli di danza veramente eroica.

Segui la Visione nostalgica, poema coreografico di Aurèl M. Milloss (musica: Valse danzato di Busoni). La Visione nostalgica rappresenta l'anelito nostalgico di un giovane, che un tempo amò, chiamato, una soave fanciulla, dalla quale il destino lo ha separato, e alla quale egli sogna di essere ricondotto per un miracoloso incantesimo.

Tanto nella tenue trama poetica, l'esaltazione dell'amore fra l'uomo e la donna e la sopravvivenza dell'amore oltre il tempo e lo spazio, quanto nell'espressione coreografica, questo poema contiene, sintetizzati e parafasati tutti gli elementi del romanticismo del balletto 1830.

SEGRETERIA DEL PARNASO

Arte diplomatica

Che un'organizzazione concertistica a capofila della vita musicale italiana abbia pensato, preparando la prima stagione dopo il 5 giugno 1944, a rivolgersi alle celebrazioni internazionali già ideate dal pubblico per sollecitare il ritorno in Italia...

Alla stessa data risulterà quella del greco Dimitri Mitropoulos.

« Mi ha fatto un piacere grandissimo ricevere il Suo scritto tanto lusinghiero a dare di nuovo i miei servizi di artista all'Italia, il paese che amo più di tutti. Come lei sa, sono direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica di Minneapolis, e quest'anno non potrei abbandonare l'orchestra prima del termine della stagione che sarà alla fine d'aprile. Se avessi ricevuto per il Suo scritto, avrei potuto fare un contratto che mi permettesse di assentarmi in tempo per la vostra stagione. Nel frattempo ho chiesto a Mr. Z. Valo, che è il mio rappresentante e l'esperto di mettere in contatto con lei, guardandolo anche di essere tollerante al massimo per quanto riguarda la quest'ora finanziaria. Mr. Z. Valo, si farà vivo molto presto, affinché questo sogno per me inaspettato possa realizzarsi... »

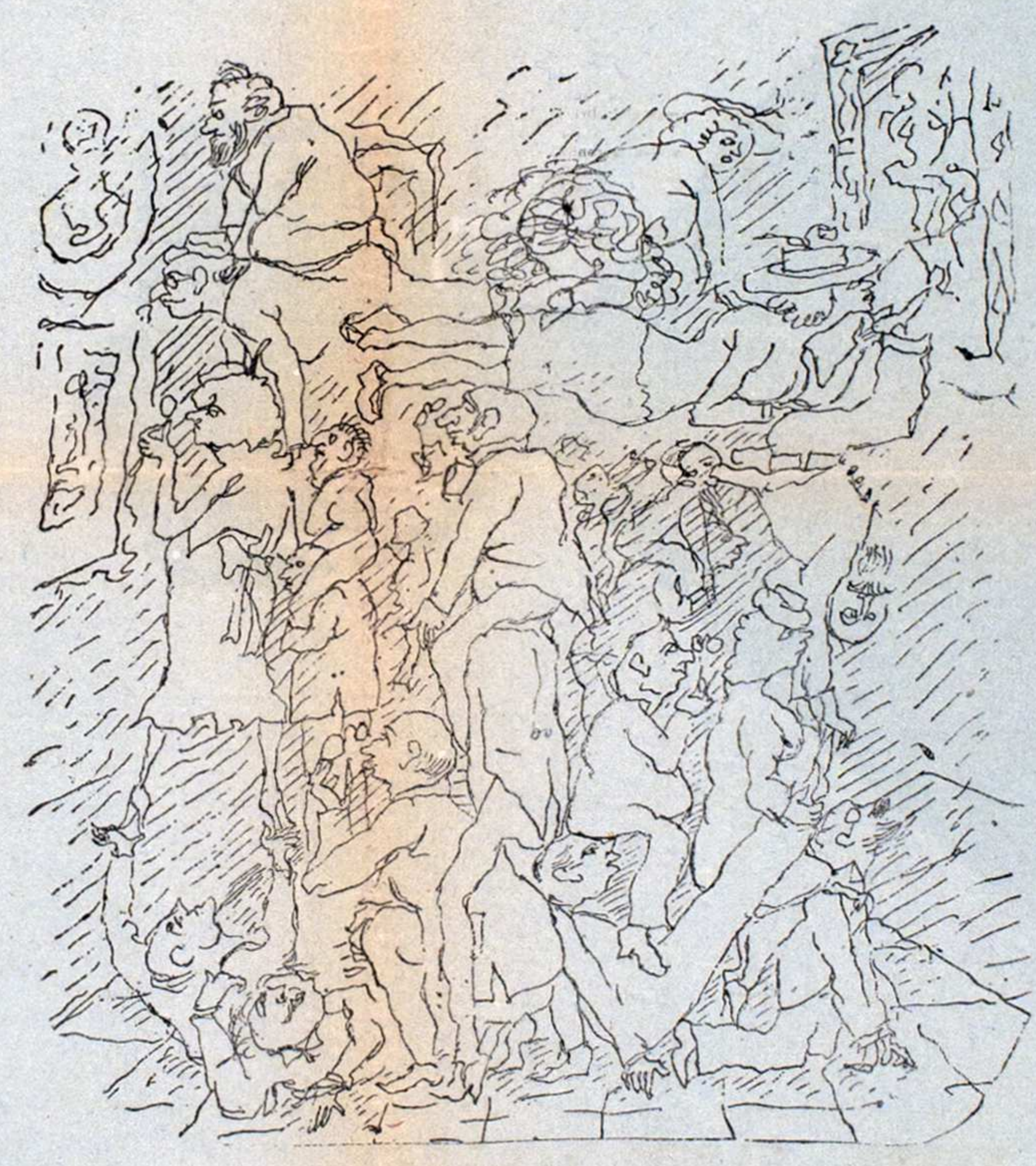
« Sono stato profondamente commosso nel ricevere dopo un periodo così lungo e ricco di avvenimenti, una lettera dalla R. Accademia di S. Cecilia, con cui ho avuto rapporti per tanti anni. Desidero assicurarle che il mio primo impulso è stato di partire per Roma senza indugi... »

Venne poi eseguito il Figliuolo prodigo, azione in dieci danze di Kochno con musica di Prokofjev, coreograficamente del tutto ricreata da Milloss.

Nella cornice dello slancio martellante dei ritmi di Prokofjev, Milloss appare contro l'orizzonte sconfinato: un fluido magico emana dalla sua chiusa figura, il respiro dello spettatore si arresta. Egli danza impaziente, guarda lontano con gli azzurri occhi spalancati, che sembrano ciechi per lo sguardo teso nella lontananza.

Il padre del Figliuolo prodigo, che con elevata plasticità del gesto, in lunghi calzoni di velluto scariato, l'Incantatrice lo guarda fieramente prostrato ai suoi piedi.

OPERE DI PRIVATI ALLA MOSTRA DI PALAZZO VENEZIA



Posizione del pubblico alla Mostra di Palazzo Venezia

La seconda parte dell'ultima mostra di Palazzo Venezia, che comprende opere d'arte di collezioni private romane, ha fatto parlare molto di sé e non benevolmente.

Un primo errore, a parer mio, è nel criterio generale che ha presieduto alla scelta delle opere: un criterio, in apparenza, molto rigoroso, per cui dire benevolmente, molto presuntuoso, per cui dire benevolmente, molto presuntuoso...

La personalità è stata ricostruita in modo del tutto arbitrario da A. Venturi. Il N. 84, Crocifisso astile, è attribuito al Pinturicchio ma senza alcun fondamento.

Il N. 92, è attribuito a Giovan Battista Tiepolo in considerazione della firma e della data del 1735. Data e firma sicuramente false perché si tratta di un'opera almeno del 1760-65, di carattere fortemente tiepalesco ma da ascrivere alla collaborazione di Gian Domenico o dello stesso Lorenzo Tiepolo.

Il N. 93, Ritratto di Dama, non ha nulla a che fare con Pietro Longhi al quale è attribuito. Non è certamente opera italiana; forse inglese, per qualche somiglianza con i ritratti dello Zoffany.

Il N. 118, attribuito a Carlo Ceresa è invece opera tipica del Baschenis. Questi i casi più gravi. Volendo indicare altri lati negativi della mostra si dovrà notare la presenza di qualche opera di secondarissima importanza e di alcuni dipinti il cui stato di conservazione è tale da non considerare in alcun modo seria la loro esposizione al pubblico.

Il N. 110, Ritratto di Gentiluomo attribuito a Paolo Veronese è opera molto accudente e di difficile attribuzione. Il N. 112, La Pesca delle anguille, attribuita al Magnasco è mediocre opera di bottega, forse del Tavella.

OLGA RESNEVIC SIGNORELLI
CODICE SEGRETO
Sulla funzione della letteratura E. M. Forster uno dei maggiori romanzieri inglesi di oggi ha scritto: « Io certamente non riesco a distinguere un processo inevitabile operante nel consorzio umano, laddove posso discernere un qualche cosa che opera dentro me stesso, chiamato gusto o coscienza o quel che volete. Questa voce o borbottio interiore mi dice che i bisogni immediati dell'umanità sono quelli dello spirito, e che è più verosimile aspettarsi alloggi migliori da uomini migliori che non l'opposto. In questo richiamo alla coscienza individuale, che sola può salvarci dai dogmatismi e dagli astrattismi, è il compito dello scrittore. »

In America i libri più letti di questi ultimi anni sono stati: The Rebe di L'oyd C. Douglas, The razor's Edge di Somerset Maugham, Time must have stop di Aldous Huxley e il volume di poesie For the time being di W. H. Auden. Tutti e quattro, in un modo o nell'altro, derivati da temi religiosi. Per integrare la notizia occorre aggiungere che la cultura americana ha scoperto Soren Kierkegaard. I critici pensano in proposito che la tendenza della civiltà americana sia anticristiana. Non per la ragione ma per la fede. Come pezzo d'appoggio morale citano la fede russa. E' difficile sottrarsi al senso di distacco spirituale che questo tipo di esperienza suscita nella parte più matura di noi stessi. Grande successo ha avuto sempre in America un autore ungherese, Attilio Kocsier con il romanzo Danzars ai moson. L'autore vi racconta il dilemma morale di un comunista ortodosso, membro del partito, che è caduto in eresia e attende la propria fine in prigione passando in rassegna il proprio passato. Il problema posto nel libro è questo: fino a che punto il dettame della coscienza e dell'istintiva individualità sono conciliabili con una adesione a dogmi imposti dall'esterno, dogmi che si appoggiano magari su principi morali. In Francia. Il critico André Billy scrive: « Un editore mi domanda di dirigere una collezione di romanzi popolari che dovrebbero essere scritti da uomini di talento. Credo che la cosa sia possibile? » Un onest'uomo prima di rispondere a questa domanda ne farebbe un caso di coscienza. Paul Valéry ha dettato una prefazione per le poesie di Lullia Meez, un poeta ungherese. « Ho avuto la sorpresa — dice Valéry — di fare la conoscenza di un poeta. » Colety ha così accolto la notizia della sua elezione all'Accademia. « Non parlavo troppo di me — ha detto ai giornalisti e ai fotografi — ma piuttosto della mia amica Lucie Delarue-Mardrus che è appena spirata. » Sembra che il miglior volume di poesie pubblicato in Inghilterra in questi anni di guerra sia Springboard ovvero Tram polino di Mae Neice. Un nome piuttosto sconosciuto. Di lui un critico inglese scrive: « C'è da apprendere di più, sui costumi e sullo spirito del popolo in tempo di guerra, da alcune sue liriche che non da dozzine di pesanti libri di prosa e di accurate statistiche. Queste parole hanno tutta l'aria di un compimento. Ma ne sarei più sicuro se invece di un lirico si trattasse di un prosatore. » Non mancano settimanalmente, su diversi periodici, le esortazioni alla letteratura e al servizio, le esortazioni a un'intelligenza superiore, le esortazioni a un'etica superiore, e lasciano l'artista libero di esprimersi come gli piace.

GIULIANO BRIGANTI